

## **Tocca a voi!**

di Gigi Borgiani, direttore

Non è stata certo una visita di cortesia, di poesia, di consuetudine, dal momento che siamo abituati a questo Papa pellegrino. **Francesco ancora una volta è sceso in mezzo al popolo per gettare semi.** *“E ora tocca a voi - ha detto concludendo il suo discorso ai giovani, al Santuario della Guardia -. Io torno a Roma, ma voi restate qui: è qui che si gioca la vostra missionarietà.”* Una giornata densissima in cui le **parole sempre incisive, precise, stimolanti** si sono susseguite offrendo spunti e sollecitazioni di cui l’eco dei media si è fatta carico e che non spetta a me recuperare. Ma ci sono **alcune parole di sintesi che urgono**, che ci dicono chiaramente che la “visita” del Papa, il suo stare con noi, non si esaurisce certo nell’entusiasmo del momento ma **deve incarnarsi nella storia, oggi, domani.**

Il richiamo alla **missionarietà** è salito forte con i giovani: le molteplici sfide del presente richiedono capacità di uno sguardo ampio, **lo sguardo del navigatore.** Il Papa li ha esortati ad avere *“orizzonte e coraggio”*, ricordando le caratteristiche dei grandi navigatori: orizzonte e coraggio per *“missionare”*, ha ribadito con uno dei suoi neologismi. Un vero e proprio mandato missionario: *“Andate non come velocisti e conquistatori, ma come maratoneti speranzosi”*.

E qui si inserisce la capacità di **distinguere ciò che è normale da ciò che non lo è.** Se in questo mondo così confuso e sovralimentato da messaggi anebbiani non sappiamo fare questa distinzione come possiamo essere portatori di speranza? Tra gli esempi portati a questo proposito: *“È normale che il Mediterraneo diventi in cimitero? È normale?”*. Di fronte a questo o si reagisce o si va alla deriva.

**Da questa consapevolezza nasce la responsabilità**, a tutto tondo: verso tutta la realtà dell’uomo, vicino o lontano che sia, giovane o meno. **L’uomo senza lavoro** che deve tornare al centro superando il gioco dei calcoli, degli interessi, superando le diseguaglianze senza cedere all’idolo del consumismo ma impegnandosi per la dignità, per il riscatto. *“L’obiettivo non è il reddito per tutti – ha sottolineato infatti il Papa parlando ai lavoratori presso gli stabilimenti dell’Ilva - ma il lavoro per tutti”*.

Le varie tappe della visita sono state quasi **una lista delle “cose da fare”**, o meglio delle tante realtà che spingono ad **uscire dalla superficialità o dalla negligenza** per accompagnare, per **“fare strada con”**. Le tante strade di Genova, la gente di Genova, **lavoratori, sacerdoti e religiosi, giovani, ammalati, famiglie, poveri, profughi** per un giorno sono il simbolo di chi vuol

percorrere il cammino indicato dal Vangelo della Gioia. *"Il Signore Risorto sia la forza del nostro andare, il coraggio del nostro camminare"*, ha detto il Papa nell'omelia conclusiva in cui le parole più dense sono state **"preghiera e annuncio"**. *"Come cristiani abbiamo il dovere di intercedere e pregare per tutti. Il mondo ne ha bisogno, noi stessi ne abbiamo bisogno"*. Vivendo sempre in fretta, tra mille cose da fare e impegni da assolvere, il rischio è di smarrirci, richiuderci in noi stessi, *"diventare inquieti per un nulla"*. **Con la preghiera portiamo a Dio i pesi, le persone e le situazioni:** *"La preghiera non è tranquillità, è carità. È chiedere, cercare, bussare. È esercitare una forza mite con la quale si possono anche fermare le guerre e ottenere la pace"*.

**Annuncio.** Il Vangelo non può essere rinchiuso e sigillato, dunque **occorre uscire da sé stessi e andare, con fiducia.** *"Il Signore ci vuole in uscita, liberi dalla tentazione di accontentarci quando stiamo bene e abbiamo tutto sotto controllo"*. **E ora tocca a noi, per non rendere vana una visita con il sapore della fede, del futuro, della speranza, della carità.**